

(Un giorno: 18 aborti)
CHI FERMERÀ LE MANI CHE UCCIDONO?

La notizia è subito detta, anche se per molti non è neppure una notizia. Per noi lo è, ed agghiacciante, con una forza di penetrazione nella propria coscienza pari alla brevità fulminea con cui la si annuncia ed alla freddezza predeterminata con cui gli operatori compiono i fatti. In un giorno solo (meglio, in una sola seduta) all'ospedale di Lecco si sono compiuti ben diciotto interventi di aborto. Così è avvenuto martedì 3 luglio. Tra le diciotto donne che hanno chiesto l'intervento abortivo c'era anche una minorenne (16 anni) accompagnata dalla propria madre.

Si era incominciato ad offrire questo "servizio" da parte della struttura pubblica della nostra città ai primi giorni del novembre scorso: da allora il numero degli aborti è andato crescendo in modo vertiginoso. Ci sono persone che all'inizio erano accanite sostenitrici della necessità di attuare l'iniqua legge 194 e che adesso sono nauseate delle sue conseguenze.

È una spirale di violenza che colpisce chi è più debole ed indifeso, con la copertura della legge, con i soldi di tutti gli onesti contribuenti. Spirale perché la legge, ogni legge, nel bene e nel male ha sempre anche un significato esemplare. La n. 194 lo ha nel male.

Non vogliamo giudicare nessuno dei protagonisti (Dio solo conosce ciò che si consuma nelle coscienze), ma abbiamo il dovere di cogliere quello che avviene in questi nostri già tormentati giorni, in questa stagione di egoismo imprevedibile, in questa caduta di valori civili, in questa crisi che non è solo politica o culturale, ma più profondamente è crisi morale. È il delirio delle soluzioni più disumane a problemi umani, è la barbarie che si è annidata dentro il nostro tessuto civile perché l'abbiamo fatta nostra, nel cuore, permettendole di cambiare addirittura la nostra mentalità, fino ad essere infastiditi da chi ferma l'attenzione su queste creature che non sono più, dal grembo materno alla tomba, senza nome.

È la conseguenza amara, il "frutto" ultimo di un costume che riduce l'altro a strumento, o del proprio potere o del proprio piacere, senza rispettarlo fin dal primo istante di concepimento come uomo, con dignità personale, inviolabile ed incancellabile. Un'équipe a disposizione per compiere interventi abortivi su chi porta alle ultime battute questa logica distruttrice della persona umana, è il "servizio" che uno Stato fatiscente cinicamente rende ai suoi cittadini, cambiando un delitto in "diritto", rovesciando l'ordine dei valori, favorendo pseudolibertà, braccando nella solitudine dell'ultima decisione di morte chi è in difficoltà, senza curarsi minimamente di cercare strade alternative e veramente solidaristiche. Anche se tutto avviene dentro le sofisticate pareti di una struttura ospedaliera.

È il valore dell'uomo che viene sempre più compromesso e calpestato.

Non possiamo non domandarci chi fermerà le mani che uccidono. E chi si impegnerà perché non si arrivi, anche nelle situazioni più difficili, a negare la vita a chi già è concepito. E cosa faremo noi, credenti nel Signore della vita, perché tutti abbiano la vita. La cronaca, quanto più è dura, tanto più ci interpella.